

## IL PIANO DEL GOVERNO



...  
**0.8%**  
 Tasso di crescita del Pil nel 2014, sotto le stime di Letta

...  
**12.8%**  
 Tasso di disoccupazione previsto in crescita nel 2014

...  
**2.6%**  
 Rapporto deficit Pil nel 2014, scenderà al 2% nel 2015

Il premier Matteo Renzi FOTO FABIO CIMAGLIA/LAPRESSE

### LE LINEE GUIDA DEL DEF

#### Deficit



Viene ribadito il rispetto dei "paletti" fissati dall'Unione europea: il deficit si abbasserà dal 2,6% del 2014 al 2% (2015) e 1,5% (2016). Stimata al ribasso la crescita del Pil: dallo 0,8% del 2014 si andrà all'1,3% (2015) e all'1,6% nel 2016. Disoccupazione al 12,8%, ma scenderà al 12,2% nel 2016.

#### Difesa



Al centro del dibattito politico c'è il taglio dei 90 F-35 ordinati alla Lockheed (ognuno costa quasi 80 milioni di euro), ma comunque sia il budget della Difesa sarà tagliato di una cifra compresa tra i 300 milioni e il mezzo miliardo di euro, dando così il contributo alla spending review.

#### Tagli alle istituzioni



La scure è calata anche sui bilanci della Camera dei deputati, del Senato, del Quirinale e della Corte costituzionale: i budget dei vari organismi saranno ridotti. L'obiettivo è recuperare circa 700 milioni di euro, che resteranno nelle casse dello Stato.

#### Sanità



La ministra Beatrice Lorenzin ne avrebbe fatto volentieri a meno, ma - pur non configurandosi come tagli lineari - le razionalizzazioni di spesa toccheranno probabilmente anche la Sanità. Obiettivo: un miliardo di euro da recuperare migliorando le modalità di acquisto di beni e servizi.

# Varato il Def. «Diamo la 14esima

● **Confermati gli sgravi Irpef** ● **Aiuti in busta paga anche ai redditi più bassi** ● **Renzi: è giustizia sociale** ● **Padoan: coperture strutturali, così siamo credibili in Ue** ● **Poste e Enav pronte per i privati**

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Numeri e riforme che si completano e si rafforzano a vicenda. Questo il condensato del Def targato Renzi-Padoan, che annuncia sgravi fiscali coperti con tagli strutturali, privatizzazioni, tetto ai compensi dei manager pubblici nelle aziende non quotate, tenuta dei vincoli sul bilancio. Il documento varato ieri dal consiglio dei ministri contiene l'attesa manovra degli 80 euro nelle buste paga a partire da maggio per i redditi fino a 25mila euro. «Stiamo dando una quat-

tordicesima agli italiani. Pensiamo sia un fatto di giustizia sociale, non è demagogia elettorale. In questi anni alcuni hanno preso tanto, per non dire troppo. Per esempio i manager pubblici, che con il decreto del 18 aprile non potranno prendere più del presidente della Repubblica», dichiara Matteo Renzi. La parte variabile delle retribuzioni dei dirigenti pubblici, circa il 10%, poi, sarà parametrata anche agli indicatori del sistema Paese. «Non è possibile accettare che la disoccupazione aumenta, il Pil cala, e i dirigenti pubblici prendono di più», insiste Renzi. Il quale annuncia anche una

novità delle ultime ore: ci sarà anche un intervento per gli incapienti. Ovvero, per quelle famiglie che guadagnano meno di 8mila euro all'anno e quindi non pagano tasse. Il premier non ha chiarito il meccanismo che sarà utilizzato, visto che in questo caso non possono avvalersi di detrazioni: molto probabilmente godranno della cosiddetta «imposta negativa», cioè un bonus sul modello degli assegni familiari. I tagli Irpef e Irap sono «misure strutturali con una copertura permanente», assicura Pier Carlo Padoan.

L'operazione, che per la sola Irpef vale 6,7 miliardi, è coperta con 4,5 miliardi di tagli individuati dal commissario Carlo Cottarelli, mentre i restanti 2,2 miliardi provengono in parte dall'aumento del gettito Iva prodotto dal pagamento dei debiti della Pa, e in parte dall'aumento del prelievo sulle banche relativo alla rivalutazione delle quote di Bankita-

lia, che raddoppia al 26%. Si dovrà attendere venerdì 18 per il varo del decreto che avvierà le nuove detrazioni. Impossibile fare prima, perché la manovra presuppone il passaggio in parlamento del Def, che è già fissato nell'aula del Senato il 17 aprile.

Il documento ha un importante capitolo che «parla» all'Europa. È previsto infatti il pieno rispetto dei parametri europei: Pil allo 0,8% quest'anno (valore «ragionevole», dichiara Padoan) e rapporto deficit-pil al 2,6% quest'anno, con un avanzo primario pari al 2,9% (in crescita al 3,7% l'anno prossimo, fino a su-

perare il 5 nel 2017). Nel 2015 la crescita sarà dell'1,3%, nel 2016 dell'1,6%, per arrivare all'1,9 nel 2018. «Rispettiamo i parametri ma non ho cambiato idea sull'Europa - avverte il premier - Solo se siamo credibili riusciremo a cambiare le politiche europee». Il deficit-Pil strutturale sarà «praticamente in equilibrio» nel 2015 e «nominalmente in equilibrio nel 2016 - ha aggiunto il ministro dell'Economia - per cambiare le regole in Europa serve il rispetto dei partner e per questo si devono mantenere gli impegni».

#### PIATTAFORMA

La «piattaforma» da cui l'Italia partirà durante il semestre di presidenza Ue per ottenere più margini di manovra sui conti è proprio il legame tra riforme e economia. È lo stesso nesso che sostiene il Def, diviso in due macroaree: il piano nazionale per le riforme e il patto di sta-

...  
**Tetto a 238mila euro per i vertici delle aziende pubbliche non quotate**  
**Taglio anche sui dirigenti**

## Nomine, non più di tre mandati ai vertici delle imprese pubbliche

Nel gran risiko delle nomine nelle aziende di Stato esplose il «caso» Giampiero Massolo. È Renato Brunetta, in un'interpellanza al governo, a chiedere che si faccia chiarezza sulle intenzioni del premier riguardo al vertice Eni e appunto alla possibile nomina dell'attuale direttore del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (dis) al posto del presidente Giuseppe Recchi. Secondo Brunetta il presidente del Consiglio «spiega che la successione alla presidenza dell'Eni dovrà tener conto del fatto che è un centro di interessi non solo economici, ma persino di intelligence». Il vulcanico esponente di FI ritiene l'affermazione una gaffe, e una probabile candidatura di Massolo.

#### IL CASO

B.DI G.  
ROMA

**Una risoluzione votata al Senato indica nuovi criteri stringenti per la scelta dei manager destinati a guidare le aziende di Stato**  
**L'ipotesi Massolo all'Eni**



Paolo Scaroni FOTO INFOPHOTO

no: quella del cambiamento. Una risoluzione votata in commissione Industria al Senato (relatore Massimo Mucchetti) e con il parere favorevole del governo espresso dal viceministro Enrico Morando, indica il limite dei tre mandati. Con quella soglia sono fuori Paolo Scaroni, Fulvio Conti e Flavio Cattaneo. È la fine dello schema Letta e l'avvio di quello Renzi. Inoltre secondo la relazione l'eventuale rinnovo dell'incarico ai capi azienda uscenti deve essere subordinato alla valutazione dei risultati della loro gestione e in ogni caso non ci potrà essere un quarto mandato. I presidenti devono essere indipendenti fin dalla prima nomina. «Si tratta - dichiara il senatore Mucchetti - di una innovazione rilevante che aiuta il governo a rinnovare i vertici di Eni, Enel, Terna e Finmeccanica seguendo un criterio meritocratico: il capo azienda che ha fatto bene può essere confermato o, se cambiato, se ne dovrà spiegare il perché; chi ha fatto male ovvero ha esaurito la spinta propulsiva verrà sostituito. Quanto ai presidenti, il governo deciderà sulla base del contributo che hanno dato nel quadro della governance della società».

Hanno votato a favore Pd, M5S, Sel, Scelta civica, Popolari per l'Italia, ha votato contro Forza Italia, astenuti

Ncd e Lega che avevano chiesto di rinviare la decisione a domani.

Ma la cosa più interessante del lavoro svolto in Senato è la relazione allegata alla risoluzione, che contiene i risultati di bilancio delle aziende più importanti e i compensi dei manager in rapporto al costo del lavoro medio delle aziende. La remunerazione totale di Scaroni è pari a 73 volte il costo medio pro capite delle maestranze italiane del gruppo petrolifero. Nei suoi 9 anni all'Eni il manager ha guadagnato 45 milioni di euro. Nel solo 2013 ha incassato 4,5 milioni: se aggiungiamo la quota annualizzata del Tfr si arriva a 5,6 milioni. Quanto a Conti (Enel) la remunerazione totale del 2013 si attesta a 3,9 milioni. Dall'inizio dell'incarico l'amministratore delegato ha guadagnato quasi 35 milioni di euro. Il rapporto tra remunerazione totale del capozia e il costo del lavoro medio è stato pari a 62 volte nel 2013. Numeri più contenuti per Cattaneo (Terna), la cui remunerazione (comprensiva di stock option) è passata da 1,4 milioni del 2006 a 3,8 milioni del 2013, nell'arco dei suoi 8 anni di gestione Cattaneo ha guadagnato 23,2 milioni. I senatori invitano il tesoro a dare mandato ai suoi rappresentanti per una riduzione dei compensi.

#### TRE FUORI

Polemiche a parte, oggi la partita sui «nomi d'oro» dell'impresa pubblica ha imboccato una direzione senza ritor-